

IL BACCHIGLIONE

Gitto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 81

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI
7 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'ANNIVERSARIO

di
GIUSEPPE GARIBALDI

Ricorre il 65° anno dacchè
in Nizza nasceva il più grande
dei viventi italiani:

Giuseppe Garibaldi.

Sarà forse mestieri il ricor-
dare tutto ciò che egli ha ope-
rato in pro della sua patria,
per tener vivo nel cuore dei
nostri concittadini l'amore e la
gratitudine per esso?

Queste sole due cose chiediamo:
lasciamo ad altri la vanità delle
pompe ufficiali, le luminarie, le
feste e le allegrezze comanda-
te a suono di cristalli rotti:
il popolo venera ed adora Giu-
seppe Garibaldi come suo ve-
ro ed unico padre, e si rivolge
oggi più che mai verso di lui,
oggi in cui le sorti della patria
si mostrano pericolanti.

Mandiamo un saluto al so-
litario di Caprera, al primo sol-
dato d'Italia, al più disinter-
sato cittadino.

IL VOTO DELL'ALTR'JERI

Abbiamo perduto numericamente —
però dobbiamo consolarci della nostra
disfatta — Ci siamo contati — il mi-
croscopico gruppetto rosso, può dispor-
re di duecento voti — è qualche co-
sa — duecento voti raccolti senza rag-
giro, senza promesse, senza speranza
di vincere — una specie di battaglio-
ne della morte, pronto e compatto.

Agli altri lasciamo il trionfo della
vittoria, che legittima ogni mezzo e
passa sopra quelle ubbie che si chia-
mano moralità, giustizia, desiderio del
bene, pacificazione dei cittadini, concor-
dia di tutte le intelligenze, di tutte le
volontà, di tutti i partiti intesi al
benessere del paese.

Abbiamo perduto, e perciò deve
essere manifesto, che quei duecento voti
che avevano data ragione ai criterii
svolti nel programma della riunione
elettorale amministrativa, sono una mi-
noranza impotente, di cui non si deve
curare la Giunta, ed il Consiglio —
Non la Giunta, perchè fu rieletto l'as-
sessore uscente, il cav. Moisè Da-Za-
ra; non il Consiglio, perchè furono rie-
letti i consiglieri Maso e Giacobbo
Trieste, Cristina e Coletti ecc.

Noi dunque e quei duecento elet-
tori siamo caduti nell'errore, quando
abbiamo censurato l'amministrazione.

Siamo caduti nell'errore, quando
abbiamo detto che i pesi sono troppi,
che è d'uopo moderare le spese e or-
dinarie e straordinarie.

Siamo caduti nell'errore, quando ab-
biamo deplorato che sia stata votata
la somma di 20,000 lire per la statua
del Petrarca, e 10,000 pel teatro, che
assorbono l'entrata del valore locativo.

Siamo caduti nell'errore quando
abbiamo deplorato di aver visto spesa
una somma ingente in tubi, condotti,
e fontane, per acqua insalubre — e dopo
tali spese incontrate, difetti tuttora la
città di acqua potabile.

Siamo caduti nell'errore di avere
deplorato, che si eriga una costruzione
di lusso come quella delle Debite, per
cui va erogata tutta la entrata del
dazio consumo di un anno, depurata
dai passivi.

Devono adunque e Giunta e Con-
siglio, giacchè la minoranza è in er-
rore, perdurare impenitenti e imper-
territi nella via seguita finora.

Si deve star ben saldi nel fabbri-
care, nell'allargare vie, nell'erigere mo-
numenti i quali, non fermano un solo
momento il forestiere che accenna alla
propinqua Venezia.

Se noi siamo caduti in errore si
deve votare un altro monumento —
l'occasione è propizia — lo si innalzi
al prof. Coletti Ferdinando.

Se noi siamo caduti nell'errore, non
solo si deve costruire il palazzo delle
Debite, ma anche quello che si desi-
dera contiguo al locale del Municipio
e che servirà di prospetto al primo.

Non si sfugge da questo dilemma:
o noi e i nostri duecento voti rispon-
dono al bisogno vero di mutar dire-
zione, e allora noi siamo nella verità,
e per noi deve stare la maggioranza
del paese — o noi e i nostri duecento
voti non corrispondono a tale necessi-
tà — ed allora si deve continuare con
lo stesso sistema.

La condotta ulteriore della Giunta
e del Consiglio deve rispondere al no-
stro dilemma.

Ecco il resoconto completo dello
scrutinio di jeri:

Pel Consiglio Comunale
Votanti 1009

Eletti

Colpi dott. Pasquale (escluso dal
Corriere) Voti 768

Da Zara Moisè (Corriere e Giorna-
le di Padova) „ 713
Trieste Maso (Corriere e Giorna-
le di Padova) „ 667
Olivari Ing. Angelo (escluso dal
Giornale di Padova) „ 666
Cristina Cav. Giuseppe (Corriere
e Giornale di Padova) „ 662
Coletti prof. Ferdinando (Corriere
e Giornale di Padova) „ 573
Scalfo Tiso (Corriere e Giornale
di Padova) „ 519
Trieste Giacobbe (Corriere e Giorna-
le di Padova) „ 499
Callegari Avv. Massimiliano (esclu-
so dal Corriere e Giornale di
Padova) „ 353

Ebbero maggiori voti:

Poggiana Avv. Giuseppe (escluso
dal Corriere e dal Giornale di
Padova) Voti 321
Prof. Canestrini (escluso dal Cor-
riere e dal Giornale di Padova) „ 316
Prof. Schupfer (Giornale di Pa-
dova) „ 312
Venier Co. Pietro (Corriere) „ 297
Fusari Ing. Nicola (escluso dal Cor-
riere e dal Giornale di Pado-
va) „ 244
Vio dott. Bonato Gio. (Giorn. di Pa-
dova) „ 240
Tivaroni Avv. Carlo (escluso dal
Corriere e dal Giornale di Pa-
dova) „ 214
Miari Co. Felice (Casino) „ 208
Gaudio Nob. Luigi (escluso dal
Corriere e dal Giornale di Pa-
dova) „ 200
Suppei Aristide (escluso dal Cor-
riere e dal Giornale di Pado-
va) „ 193
Fiorioli Avv. Gio. Batt. (Corriere) „ 154
Pel Consiglio Provinciale
Lazzara Co. Francesco Voti 782
Squarcina Ing. Giovanni „ 430
Turazza Prof. Domenico „ 312
Zigno bar. Achille „ 225
Aita Ing. Luigi „ 175

Abbiamo perduto; ma come scrisse
sabato sera il Giornale di Padova “vi
sono sconfitte che onorano, al-
leanze che deturpano — e lascia-
mo giudice lo stesso giornale della qua-
lità dell'alleanza quest'anno manifesta-
tasi.

E noi non abbiamo transato: non
abbiamo transato nemmeno per accet-
tare rielezioni di uomini stimabili, di
cui il successo era certo, ma la cui rie-
lezione poteva creare l'equivoco sulle
nostre idee rispetto all'amministrazione
cui essi presero parte; — non eb-
bimo una lista partigiana ma fummo

logici, non ammettere clericali ed e-
sclusivisti.

Abbiamo perduto, ma ai nostri av-
versari non fu concesso di far elogge-
re neppur uno dei loro nomi nuovi;

Abbiamo perduto, ma Colpi, Oli-
vari e Calegari, tre nuovi membri del-
l'opposizione candidati nostri sono en-
trati in Consiglio; mentre uno solo
ne usciva;

Abbiamo perduto; ma in Consiglio
finalmente vi è Colpi, un progressista,
Calegari un democratico; onde l'ostra-
cismo di partito va perdendo ogni gior-
no di forza;

Abbiamo perduto, ma ci auguriamo
ogni anno una di queste sconfitte, im-
perocchè in due o tre anni avremo la
opposizione in maggioranza.

Ogni anno adunque, una sconfitta
simile; a forza di tali sconfitte avre-
mo vittoria completa, definitiva.

AI VINCITORI

Per impedire al Giornale di
Padova, ed al Corriere Veneto che
i fumi facciano loro perdere la me-
morìa ed un pochino anche al
prof. Coletti, pubblichiamo quat-
tro righe che il Giornale di Pa-
dova dedicava la sera prima della
lotta al Corriere Veneto, ed ai
nuovi amici di questo:

Questa lotta ci costò gravi sa-
sagrifici non per quanto abbiamo
detto, ma per quanto carità di pa-
tria c'impose di tacere.

Si di tacere, anche di fronte
alle spiegazioni chiare, di chi non
ha di chiaro che la sua turpitu-
dine.

Nella serenità della nostra co-
scienza un solo pensiero ci contur-
ba: il pensiero che l'alito impuro
di nuovi contatti possa contaminare
la nobile reputazione di antichi a-
mici!

Affinchè poi si veda chi sono
questi antichi amici del Giornale
di Padova, la cui reputazione è
contaminata dall'alito impuro del
Corriere Veneto, togliamo da una
corrispondenza da Padova alla Gaz-
zetta d'Italia in data 3 luglio il
seguinte brano che sottoponiamo
all'attenzione dei nostri lettori.

In questa città, come in tante al-
tre s'era costituita una chiesuola, la
quale sebbene composta d'uomini egre-
gi per cuore e per mente, pure col-
l'assoluto esclusivismo era riuscita a
procurarsi odii e rancori, che chiara-
mente prorompevano nelle elezioni. Di
ciò approfittavano i rossi, i quali ora

riuscivano a scaltarne qualche capo, ora facendo di conseguenza passare nel Consiglio qualche membro, che se non era decisamente dei loro (cosa a Padova ben difficile) tuttavia era di un colore ambiguo, riuscendo senza dubbio d'inciampo alla comunale amministrazione, la quale non potè così negli ultimi tempi far nemmeno mostra di quella energia che tanto prima la distingueva.

Lentamente Padova si avviava là dove colsero tanti bei frutti Napoli e Bologna. Pochi rossi od ambigui sarebbero divenuti arbitri della situazione d'una città, la cui influenza è nel Veneto tanto giustamente apprezzata e sentita.

Si doveva giungere a ciò con immenso danno cittadino e della parte moderata? No.

Di quella chiesuola fanno parte uomini troppo illustri, uomini troppo pratici e serii, perchè non avessero il coraggio di proclamare altamente il loro stato e non vi studassero un rimedio.

Nelle burrasche bisogna gettar via gli impedimenti, essi a costo di distaccarsi da vecchi amici stesero francamente la mano a quel gruppo moderato, che rappresentato dal *Corriere Veneto* aveva invano finora contro il giornale ufficiale svelato i pericoli della situazione e combattuto senza spirito di parte un sistema che avrebbe dovuto condurre alla morte in questa città della gran parte liberale.

Delicate furono le trattative, ma di fronte alle franche dichiarazioni d'uomini egregi come *Piccoli, Luzzatti, Coletti, Leonarduzzi* ecc. era impossibile non riuscissero all'accordo più leale e sincero, dimenticandosi da ognuno pel pubblico bene un doloroso passato.

Il gruppo del *Corriere Veneto* sosterrà nelle elezioni comunali uomini come il prof. Ferdinando Coletti (contro cui si scatenano coalizzate le stupide invidie e le ire delle parti avversarie): il gruppo degli *ex consorti* appoggerà lealmente al Consiglio provinciale l'illustre ingegnere Squarcina, il cui nome significa riordinamento del sistema provinciale e nuovo avviamento della questione ferroviaria in modo da salvare Padova dai disastri finanziari a cui s'era inconsultamente avviata, accedendo al famigerato consorzio, riuscendo insieme alla cessazione dei vergognosi rancori che ci dividevano da Venezia.

Il *Bacchiglione* adunque aveva ragione di denunciare al tribunale della pubblica opinione l'alleanza del gruppo consortesco col *Corriere Veneto*: alleanza ibrida ed immorale, imperocchè essa fu contratta fra parti che fino ad ieri si combatterono con quel fiere e quell'asprezza che tutti ricordano.

Ma ciò che merita d'essere rilevato è l'ingenua rivelazione del corrispondente che il *Coletti* stesso, il candidato della consorzeria è andato col ramoscello d'ulivo in mano a insudiciarsi le ginocchia davanti al *Corriere Veneto* per implorarne la protezione.

E bisogna dire che il *Corriere Veneto* si sia fatto pregare a lungo prima di cedere, se ci è voluto nientemeno che l'intervento di tutto il fiore della consorzeria! Come devono essere stati bellini i *Piccoli, i Luzzatti, umiliati* davanti al *Corriere Veneto*! Come il neo-cattolico giornale deve avere gioito dell'umiliazione dei pretesi liberi pensatori!

«*Delicate furono le trattative*» (scrive il corrispondente): come si spiegano queste parole di colore oscuro? Deve forse credersi che

il *Corriere* quale prezzo del suo appoggio, abbia ottenuto dai consorti la promessa di sostenere la candidatura del Zigno?

Questa corrispondenza contiene un'ingiuria che, se fossero onesti, i consorti dovrebbero far pagar cara a chi la lanciò: essa fa sapere a tutti che i *Coletti, i Luzzatti, i Leonarduzzi, i Piccoli* hanno confessato di essere stati *consortisti*, cioè legati con un vincolo d'interesse individuale che era contrario all'interesse del paese: di avere lavorato per conto proprio, di essersi *rangati* per dirla con una frase volgare, ma molto espressiva.

«*Il gruppo degli ex-consortisti appoggerà ecc.*» — dunque furono consorti, lo confessano, se ne pentono e non vogliono esserlo più.

Hanno ragione; adesso che si sono accomodati, si levano di dosso il marchio con cui il paese li ha contrassegnati per distinguerli dagli onesti.

Hanno vinto; ma a qual prezzo! Come lady Machbet, essi non troveranno acqua che basti per mondarli.

Erano consorti fino a ieri e li abbiamo combattuti per questo: ma oggi hanno acquistato un titolo di più al nostro disprezzo — sono divenuti clericali, sono divenuti pane e caccio cogli austriacanti.

A sentire il *Giornale di Padova* ed il *Corriere Veneto* fu combattuta una aspra battaglia: si ottenne una grande vittoria: troppo onore! Dunque l'opposizione a Padova, rappresentata dalla *Riunione elettorale amministrativa* e da noi era temibile.

Noi però eravamo *sicuri di perdere*: — noi sappiamo e sapevamo di essere minoranza: noi scrivevamo il giorno prima della battaglia elettorale queste parole:

«Noi imitiamo tanto poco i nostri avversari nell'*esclusivismo*, nel porre ad ogni piè sospinto una questione di *principii politici*, che a noi non importa niente, ma niente affatto, che riescano i nostri candidati, purchè sieno accolte le idee amministrative che essi rappresentano».

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

(ritardata) Chioggia 2 Luglio 1874.

L'ultima mia del 28 maggio toccò nel vivo le delicate fibre dei burgravi e dei magnati, che tengono nelle loro mani le sorti di questa infelice città.

Se, frustando senza posa, si arrivasse a convertire costoro ad idee magnanime e generose, come il progresso lo richiede, io certamente non mi risterei dallo insistere, ribattendo il chiodo il più possibile; ma pur troppo è vano l'illudersi e lo sperare nulla di buono da uomini, il di cui passato non è stato che una serie continua d'abrutimenti di viltà, di turpi amori col prete e collo straniero. — Rimarranno perciò l'amministrazione comunale ed altre cariche pubbliche in mano alla maggior parte di codesti uomini, e non è possibile prevedere per quanto tempo ancora si prolungherà un tale stato di cose.

Ecco perchè io insisto ed esorto i veri amici della libertà e del progresso, la democrazia insomma, a pensare seriamente se non sia necessario, indispensabile la formazione d'un giornale che si renda interprete dei bisogni ma-

teriali di Chioggia, che suggerisca e faccia porre in pratica tutti que' provvedimenti reclamati dalla deplorabile sua condizione economica, e finalmente che serva all'educazione morale e politica del popolo e della gioventù sopra tutto — Da un tale lavoro, da tal sorta di propaganda, i frutti non si farebbero a lungo aspettare.

Così pure un serio accordo fra le varie frazioni della democrazia in Italia io desidero avvenga al più presto. Se ciò accadesse, sarebbe ben cieco colui che negasse l'importanza d'un fatto, che darebbe per risultato definitivo la caduta del sistema pel di cui mezzo soltanto potranno attuarsi tanto reclamate riforme sociali.

Al tempo che reggeva l'Azienda comunale il delegato straordinario, costui, fra le delizie regalate al paese, si compiacque felicitarci colla *tassa di famiglia*, e trovò un'ostrogota commissione che colpì senza misericordia una immensità di famiglie assolutamente impotenti a pagare la più piccola somma, senza parlare di molte altre tassate senza criterio e per la sola apparenza del vestito che indossano.

Trovato il terreno preparato, i consorti della Giunta crederono bene approfittare di una tal manna, che li sollevava dallo studio di provvedimenti più giusti e meno oppressivi, fra i quali la *tassa sul pesce* e le tanto strombazate loro promesse di economie, per effettuare il pareggio.

Però compresero che, per non sentire clamori e proteste, bisognava far credere che erano animati da sentimenti di giustizia. Fecero quindi nominare una commissione, che risultò composta di due consiglieri comunali e di due cittadini negozianti, deferendole il mandato di dar giudizio inappellabile sui reclami prodotti per l'esonero dal pagamento o per la riduzione della *tassa di famiglia*.

Come era da prevedersi, i risultati del lavoro di questa commissione furono conformi all'indole del privilegio da cui ebbe vita; — vale a dire che non poteva assolutamente compenetrarsi della condizione del paese, nè mostrarsi sostenitrice dei diseredati, mentre il suo peccato d'origine le faceva portare in fronte il marchio selvaggio dell'ingiustizia, perchè l'istinto del privilegio non è altro che l'usurpazione e l'egoismo.

Per non recar tedio nello specificare di qual giustizia turca codesta commissione si fece bella, basti il dire che, sopra oltre *duemila* reclami, ne trovò appena *quattrocento* meritevoli del suo patrocinio, e non credè di esentare neppure delle infelici vedove, che trascinano l'esistenza fra le privazioni e gli stenti.

Giorni sono vi fu la nomina di altra commissione, la quale ebbe l'avvedutezza di rinunciare al mandato, per decidere sui reclami contro la detta *tassa*, riferibile al 1874, che dovrà essere pagata entro dicembre; pel 75 poi il limite massimo fu portato a lire 70.

Qual magnifico accordo fra i consorti del governo e quelli dei comuni nel felicitare i loro docili e tranquilli amministratori!

E tu, o popolo, intanto gioisci che i tuoi *amati* amministratori non lasciano occasione alcuna per pensare al tuo bene; e se non hai di che pagare, porta al *Santo Monte di Pietà* gli ultimi stracci che ti rimangono, onde soddisfare a tuoi obblighi, perchè, nella loro magnanimità, codesti egoisti trovarono giusto che tu paghi in una sol volta, entro il 9 luglio, la *tassa di famiglia*, questo nuovo balzello, che puoi paragonare all'antico testatico.

Consolati però che ti lasciano già abbastanza libertà, dopo aver pagato, di reclamare all'autorità giudiziaria, quando avrai mezzo di depositare una quindicina di lire, per farti fare giustizia.

E se dopo tali gioje e tali conso-

lazioni, non esulti e non festeggi gli anniversari dei natalizi e de' incoronazione del tuo amato re, se non brindeggi e batti le mani alla festa dello Statuto, che ti ricorda un'epoca memorabile e nel quale ti viene riconosciuto il diritto di servire da schiavo, sei un bell'ingrato ed indegno di chiamarti italiano: *la libertà* (!) ed *il benessere* (!) che conseguisti a mezzo dell'attuale governo avrebbero dovuto persuaderti, che qualunque sacrificio ti fosse stato chiesto, eri obbligato a soddisfare.

Gioisci dunque, o popolo, e godi in compagnia de' tuoi dominatori, che si apparecchiano a mettere alla prova il tuo patriottismo con nuovi balzelli da aggiungersi all'altra cinquantina che pecoricilmente sopporti; non mormorare se il lavoro ti va mancando e se la carestia prende ogni giorno proporzioni più spaventevoli, e se la fame batte alle tue porte.

Polverara, li 5 luglio 1874

Vi scrivo due righe per informarvi dell'esito delle nostre elezioni.

Il sindaco sig. Giovanni Gallo uomo liberale, a voi perfettamente noto e credo amico vostro, sortiva quest'anno dal Consiglio: la sua rielezione quindi voleva dire voto di fiducia per l'attività e l'imparziale suo contegno nell'esercizio delle sue mansioni.

A parroco abbiamo qui quel don Giovanni Peterlin ex maestro dei duchini di Modena che pur essendo affezionatissimo alla causa austriaca, fu anche dai duchini licenziato, *non si sa perché*, senza neppure una miserabile pensione. La politica fu sempre il forte di questo parroco. Dico politica, ma devo dire anche commedia: tanto è vero che qui per antonomasia lo chiamano il *comico*.

Questo buon parroco ha tentato più volte di adescare il sindaco, di farne un sotto-ministro della Chiesa per avere uno zampino negli affari del Comune, ma non ci è riuscito per quanto pure il sig. Gallo sia temperato e se volete anche un tantino religioso.

Di qui la guerra: capperi! bisognava abbattere un sindaco ribelle al *poter temporale* del parroco! Bisognava farlo soccombere all'urna.

Ed ecco il parroco alla grand'opera per accaparrare dei voti contro il sindaco. È perfino andato al Seminario a ritrovare un certo chiericuccio, elettore, e gli promise che avrebbe ottenuto un permesso per visitare la famiglia, se egli accettasse di votare insieme a due *sui fratelli* (di Bruggine) la lista che gli avrebbe dettato.

Ed il chiericchetto beato accettò le condizioni.

Ma le manovre, i viaggi, le parole spese, il pranzo imbandito in pochi giorni ecc. non valsero: — sui trentasette elettori ventuno votarono la rielezione del sindaco.

Anche nella campagna le manovre clericali non sono più che uno spauracchio pei bimbi.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Padova*, ameno sempre quando non è peggio, ieri nelle sue profonde elucubrazioni sull'esito della votazione di domenica scrive:

«Il Schupfer presentato due o tre giorni ni appena prima della votazione ciononostante conseguì un bel suffragio e sarebbe riuscito superando facilmente il Calegari se per la difficoltà dell'ortografia, essendo stato scritto inesattamente il

» suo nome molti dei voti per lui non fossero andati dispersi.»

Bella confessione!

Se ciò fosse vero il suo candidato dell'ultim'ora non raccoglieva che il voto degli illetterati!

Un elettore storpio — Domenica, un povero elettore venne fermato alla porta del Salone dall'inserviente, perchè teneva in mano un bastone che gli serviva di puntello.

Ma non vedete, diceva l'elettore, che senza il bastone non posso entrare? le gambe non mi reggono.

L'inserviente, duro come un croato, non volle lasciarlo passare e il povero storpio lacerò la scheda e dicendo robe da chiodi, si allontanò.

Zelo di elettori — Un'altro elettore si partì nientemeno da Cantarana per venire a votare a Padova.

L'esempio serva di lezione a quelli che strepitano tanto contro le amministrazioni e poi trascurano di esercitare i loro diritti.

Commissione di sorveglianza per l'Istituto Tecnico — Eccoci presso gli esami e l'istituto tecnico è senza la sua commissione di sorveglianza che si è dimessa per un malinteso amor proprio — però a torto o a ragione dovevasi sostituire i membri dimissionari: la Camera di Commercio e la Deputazione vi si sono prestate, ma il nostro Municipio, almeno fino a pochi giorni fa, non ci aveva ancora pensato e crediamo che dorma ancora.

Caro dei viveri — Forestieri venuti in questi giorni si sono meravigliati dei prezzi del pane e della carne in Padova. Noi abbiamo accolto con riserva le narrazioni loro, ed invece abbiamo creduto opportuno di attingere informazioni ufficiali: ci siamo quindi rivolti a persone competenti e quanto prima potranno sapere i nostri lettori se sia vero che il pane e la carne sieno più cari a Padova che in molti altri luoghi.

Il prezzo del frumento è da qualche giorno sensibilmente diminuito.

A Legnago nella settimana scorsa il frumento medio segnava il prezzo di L. 32,28 all'ettolitro; nella settimana in corso il prezzo del frumento è di L. 25,38. Un ribasso adunque di L. 6,90.

Ma come è mai che il prezzo del pane non subisce da noi nessuna varietà? Almeno almeno i prestinaj facessero i pani un po' più grossi; ma li assottigliano ogni giorno più, che non sappiamo a cosa saranno in breve ridotti.

In molte città il Municipio ha preso a cuore una questione così grave: ha detto una parola all'orecchio dei panettieri, e ci trovarono il rimedio; ma da noi la libertà di commercio, come è intesa dai messeri del Municipio, non produce che malanni.

Abbiamo ricevuto gli atti del Consiglio comunale di Padova nell'anno 1873: è un bel volume di quasi novacentopagine: dove oltre ai verbali delle sedute vi sono i documenti allegati alle relazioni, il resoconto morale del 1872 con relativi allegati ed i preventivi del 1874. Avremo presto occasione di parlarne dettagliatamente.

Esperimento di Ginnastica femminile. Abbiamo assistito sabato agli esperimenti ginnastici dati nella scuola di S. Francesco dalle allieve del Comune e siamo rimasti veramente soddisfatti: la precisione dei movimenti in tutte le ragazze indistintamente mostrò la pazienza della maestra e l'affetto che ella seppe meritarsi presso le alunne.

Esponiamo però qualche desiderio, per-

chè già si sa che noi non siamo mai perfettamente contenti: — avremmo voluto che anche le ragazzine avessero i loro premi, come li ebbero nel giorno innanzi gli alunni; — avremmo voluto che a questi non si vietasse di assistere agli esperimenti delle alunne mentre certo la morale non correva alcun pericolo; — desidereremmo infine che certi esercizi che sono contemporaneamente ginnastici e corali avessero un'impronta italiana anziché essere una pura copia del sistema Fröbelliano; i movimenti del corpo e delle braccia anziché essere affatto estranei alle parole cantate potrebbero essere l'interpretazione mimica delle parole stesse.

Una risposta al Giornale di Padova — È verissimo che il Ponte provvisorio a Ponte di Brenta fatto in 4 giorni nel 1866 aveva una discesa ed ascesa — e ciò per la semplicissima ragione che non fu possibile al Municipio di Padova trovare nei nostri magazzini un numero sufficiente di legni robusti da costruire le stillate alte come quelle della campata destra che era rimasta in piedi — tanto erano rimasti degressi gli avanzi del vecchio. Si doveva lavorare di mano in mano che stentatamente arrivavano i legni.

L'accesso al Ponte demarcato da laterali caseggiati, impediva una deviazione della strada, e quindi non restavano che i seguenti partiti; o di abbassare tutto il ponte demolendo la campata rimasta, riabbassando contemporaneamente le due rampe, o giuntare i ritti. Sì l'uno che l'altro di questi partiti avrebbe importato maggior tempo di quello che si richiedeva col ripiego adottato, e dato lo scopo, la questione di tempo doveva esser la principale — e secondarissima quella di di comodo.

Del resto nella corsa di prova, il ponte fu transitato al trotto con un carro più pesante delle artiglierie.

Il ponte di ferro, data l'opportunità venne apparecchiato al passaggio, perchè sarebbe stata soverchia presunzione ritenere impossibile qualche accidente fino a che non si compivano i lavori secondari di rinforzo.

Sperasi avere con ciò soddisfatto alle ricerche del *Giornale di Padova* che nella foga della lotta elettorale dimenticò che questo argomento del ponte costruito in quattro giorni con materiali e mano d'opera mancante, poteva essere arma di aggiunta inutile ed ingenerosa mentre già ne avea di validissime nel combattere una candidatura che ebbe sempre potenti avversarii nel campo clericale ed ultra moderato.

Sbaglio involontario. — Il *Giornale di Padova* nel dare il nome dei candidati che ebbero maggior numero di voti pel Consiglio Provinciale scrisse *Giovanni Aita* in luogo di *Luigi Aita*.

L'errore involontario potrebbe far disperdere dei voti in qualche Comune del distretto che sappiamo disposto pel nostro candidato.

Certo sig. P. impiegato in Finanza, capitano dell'esercito, si divertiva domenica mattina a cancellare dagli affissi elettorali i nomi dei nostri amici *Poggiana* e *Tivaroni*.

Raccomandiamo al governo per una promozione così zelante impiegato.

Associazione degli Avvocati in Padova. — Nella sessione del giorno 3 luglio corr. si dichiarò sciolta l'associazione e venne data comunicazione delle seguenti norme per le domande d'iscrizione negli albi degli avvocati e procuratori da formarsi secondo la nuova legge.

1. L'istanza deve essere prodotta al presidente del Tribunale, tanto da chi voglia iscriversi nell'albo degli avvocati, quanto da chi voglia insinuarsi in quello dei procuratori.

2. L'istanza potrà essere unica per

chi volesse iscriversi in ambedue gli albi.

3. Si raccomanda che la presentazione delle istanze segua al più tardi entro il 20 corr. corredate della prova della data del prestato giuramento.

Teatro Nuovo — Bisognerà oramai che il pubblico faccia di necessità virtù, e si rassegni ad udire per varie sere la *Forza del Destino*. È vero che con la Fricci, Patierno, e Pandolfini, si manderebbe giù non so quale meschino lavoro; ma questo non toglie che l'impresa faccia del suo meglio per riparare a quanto è riparabile.

La signora Bertolani-Dini cantò in queste due sere un po' meglio della prima; ma siamo ancora lontani da quell'esecuzione che si ha il diritto di pretendere da una artista, che venne fra noi preceduta da una grande fama.

Correva una voce Venerdì sera, ma non si è fortunatamente avverata. Si diceva che taluni, per deliberato proposito, volevano zittire il *rataplan*: per sfogare, sempre si diceva, certe stizze non ancora raffreddate. A giovanotti che hanno buon senso non è mestieri il dire, che queste cose non si fanno, nè si dicono senza offendere se stessi.

Avremo adunque, nella fine della stagione, la messa del Verdi, che tanto alto fece parlare di sé.

Ecco io, cronista, non credo in nulla e quindi per non essere tacciato d'ipocrisia, non metto mai il piede entro ad una chiesa, neppure per adorare a certe Madonne di Raffaello in carne ed ossa, nè vado alla messa del Santo per fare le occhiate alle ragazze; ma ad una messa di Verdi, cantata in Teatro Nuovo, da quelle voci angeliche, ci vado anch'io! — Se cantasse il padre Nichetti, ci penserei due volte; sebbene egli al contrario di quel celebre tenore gobbo, meriti più di essere veduto, che non udito!

A rivederci adunque all'*Ite missa est!*

La Donna — Questo periodico la cui direttrice è l'esimia signora Adelaide Beccari, è entrato nel suo settimo anno di vita.

Abbiamo gentilmente ricevuto l'Indicatore Generale della città di Padova anno 1874-75 contenente i regolamenti e tariffe dei telegrafi, poste, strade ferrate e dazio consumo, rassegna delle cose più notevoli della città, non esclusa la parte monumentale, i ruoli nominativi degli avvocati, notaj, medici, chirurghi, farmacisti, ingegneri, architetti, pittori, scultori, uffici ed amministrazioni pubbliche, ecc. ecc. i principali istituti commerciali e di credito, istruzione pubblica e privata, il ruolo per ordine alfabetico dei commercianti d'ogni classe, artisti ecc.

Un'appendice per le ditte raccomandate. Lo abbiamo esaminato attentamente e trovatolo degno per essere divulgato, per cui lo si raccomanda in specialità alla parte commerciale della nostra città.

Era tempo che venisse alla luce un interessante ed esatto Indicatore come questo, che or ora è comparso.

Avvertasi che solo quelli i quali si sottoscrivono per l'abbonamento godranno del vantaggio di pagare la Guida con italiane lire 2,50 anziché lire 4, prezzo che importa l'opera.

Pubblicazione — Il *Maestro Educatore*, periodico didascalico nel suo numero 30-31 contiene un brillante articolo del professore Ed. Raoux intitolato: *L'utile ed il futile nell'educazione contemporanea*; argomento importantissimo che lo scrittore svolge con vivacità di forma e giustezza di vedute.

Ufficiali veneti — La relazione dell'onorevole generale Cerotti che ac-

compagnava il progetto di legge pel riconoscimento dei gradi militari agli ufficiali veneti e romani del 1848-49 (e da noi già pubblicata nei numeri 138 e 141) venne ora ristampata a parte e diramata dalla commissione veneta ai propri commilitoni, affinché ne prendano conoscenza.

Siamo sicuri che gli ufficiali veneti saranno gratissimi al generale Cerotti. Ma per quanto giuste ed incontrastabili sieno le ragioni esposte nella sua relazione, in appoggio al progetto di legge suddetto, il ministero, benchè si trattasse di un importo meschino, rispose con un rifiuto e lo dichiarò finanziariamente inopportuno. Così venne differita la discussione a quei soliti tempi migliori!

Ma fra le verità dette dal generale Cerotti è molto rimarchevole il periodo seguente: — *Si ribella proprio il senso morale al pensiero, che non si avessero a riconoscere i gradi conseguiti anche dai nostri patrioti di Venezia e di Roma nelle campagne fatte per la indipendenza italiana, col sacrificio successivo della propria posizione sociale, mentre furono riconosciuti perfino a quei mercenari che operarono contro noi a Castelfilardo, a Mantova, ed a Roma, ai quali si spediscono le pensioni a Berna, a Friburgo, a Zurigo; come ad altri che pur combatterono contro di noi nelle guerre dell'indipendenza nazionale, si spediscono a Vienna.*

Dunque per quelli che combatterono contro di noi le difficoltà finanziarie non esistono, pei veneti e romani solamente le finanze sono esauste e l'atto di giustizia cui si allude, da sette anni si rimanda... a quando il numero di questi superstiti veterani già ridotto a minime proporzioni, sarà diminuito ancora o sarà affatto scomparso.

Abbiamo qualche volta inteso dire da alcuno di questi disgraziati veterani: *noi siamo stati vinti due volte!* E non possiamo dar loro tutto il torto.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Ci scrivono:

Sabato a sera i soliti (!!) democratici convennero da Pignolo, e festeggiarono l'anniversario del natalizio di Garibaldi: — si ineggiò alla *repubblica* e fu proposto e spedito il seguente telegramma:

A Giuseppe Garibaldi Caprera

Democratici — Veneziani — riuniti — festeggiano — anniversario — vostro — natalizio — desiderano lunga — conservazione — vostra — preziosa — esistenza — e trionfo comuni aspirazioni. *De-Col.*

ESTE. — Ci scrivono:

Domenica 28 p. p. ho assistito ad uno spettacolo che mi fece ricordare la barbarie austriaca.

Un giovanotto civile, montato sopra una carrettella scoperta, ammannettato come un brigante, ha attraversato di pieno giorno e al passo lento d'un magro ronzino la via principale di Este.

Chi era quel giovanotto? Era certo G. S. direttore della tipografia del vostro amico Cavagnari; intelligente, colto, ed onesto operaio.

Di quale orribile delitto si macchiò? Pazzamente innamorato d'una sposa altrui a lui cara, fuggì con essa a Milano, dove venne arrestato e condotto per trasporto, nè più, nè meno che un ladro od un assassino qualunque, fino alle carceri di Este.

Sull'arresto, avvenuto per querela del marito offeso, la popolazione non trovò nulla a dire: ma quello che l'ha indignata fu il veder trascinare quasi a pubblica mostra quel povero giovane.

Il merito di ciò spetta alla rara previdenza del signor Procuratore del re.

ULTIME NOTIZIE

Sembra che il gruppo della giovane sinistra abbia abbandonato l'idea di pubblicare un manifesto: essa formerà dei comitati per le prossime elezioni.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

OLIO KERRY

Infalibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, ché questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galliani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. **L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galliani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia **Galliani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRI**
Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.
Prezzo dell'Opera **L. 2. 05**.

Attestati ricevuti

sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO**.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: **Il Bacchiglione**

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Gaetano Ferri**.

Piazza dei Leoni N 163.

Tip. Crescini.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaqè, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli Lire **2,20**

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli doppi Lire **4,25**

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora Medail ponte del Cavalletto N. 97.
In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

TROVASI

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

IL Progresso Rivista

mensile delle nuove invenzioni,

Scoperte, Notizie industriali e

Varietà interessanti. L'utilità di

questa pubblicazione emerge si chiarimen-

te dal titolo stesso, che non crediamo spen-

dere parole per tessere gli elogi. Ci li-

mittiamo tuttavia a constatare, come fede-

le al suo titolo, progredisca e migliori ad

ogni fascicolo, e consigliandola a quanti

hanno a cuore il progresso delle scienze,

delle industrie, delle arti e dei mestieri

ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia

quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di

lire cinque (franco di posta per tutto

il Regno). Coloro che desiderano far de-

correre l'associazione dal 1 gennaio 1873

(epoca in cui cominciò a pubblicarsi) ag-

giungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Am-

ministrazione del giornale: **Il Progresso**-

so, via Bogino, N. 10, Torino.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMILLO FLAMMABION**

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di **C. PIZZIGONI**.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: **L. 5**, all'intera opera: **L. 10**; una dispensa separata: **Cent. 10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevute in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. **Il Sindaco M. Fazioli.**

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 2.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.